La medicina sostenibile

L'IMPATTO SULL'AMBIENTE DEL SETTORE SANITARIO

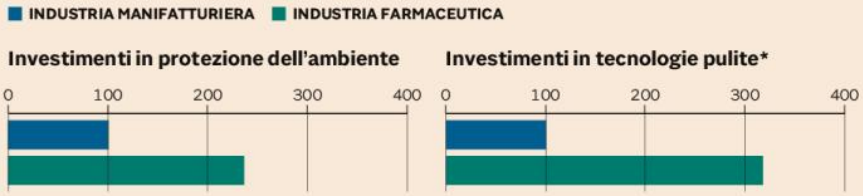
L'inquinamento farmaceutico è una priorità delle Nazioni Unite. L'inquinamento causato da farmaci determina rischi per l'ambiente. I residui dei prodotti farmaceutici possono diffondersi nell'ambiente in fase di produzione, utilizzo e smaltimento

Il settore sanitario nel suo complesso ha un'impronta climatica equivalente al 4,14% delle emissioni nette globali equivalenti al gas serra prodotto da 514 centrali elettriche a carbone

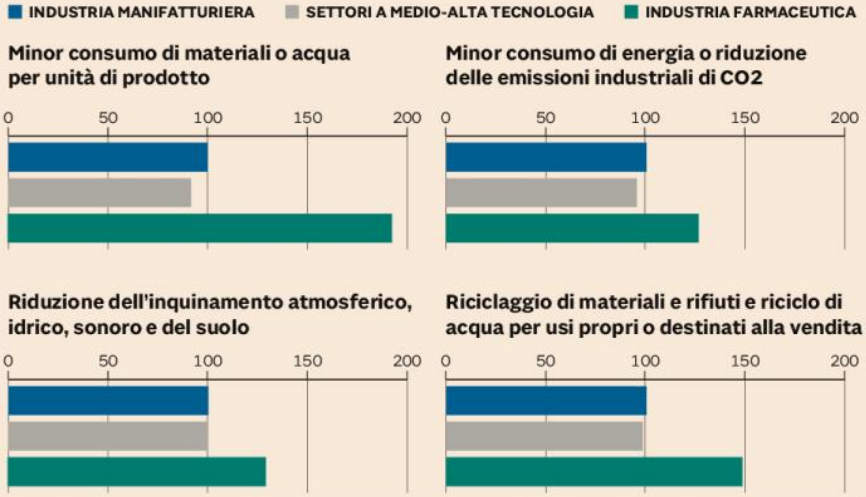
Se l'assistenza sanitaria fosse un Paese, sarebbe il quinto più grande emettitore del pianeta, inferiore solo a Cina, Usa, Indiae Russia e superiore a Brasile e Giappone

Ogni operazione chirurgica genera tra i 3,5 e gli 8,4 kg di rifiuti di plastica. Un intervento chirurgico in media inquina tanto quanto un viaggio di 750km in automobile

INVESTIMENTI NELLA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE PER ADDETTO
Media ultimi 5 anni. *Indice industria manifatturiera=100*



PROPENSIONE ALL'INNOVAZIONE CON EFFETTI POSITIVI SULL'AMBIENTE
Quota di imprese che hanno introdotto una o più innovazioni. *Industria manifatturiera = 100)*



Fonte: indagine Nomos Csp ed elaborazione Farmindustria su dati Istat

Dalla farmaceutica alla chirurgia: così la Sanità prova la svolta green

La fotografia. Il settore è responsabile di oltre il 4% delle emissioni nette globali: diverse le iniziative delle imprese del farmaco, ma manca una strategia organica. Negli ospedali ancora ritardi sui rifiuti

Marzio Bartoloni

Se la Sanità fosse un Paese sarebbe il quinto per impatto ambientale dopo Cina, Usa, India e Russia e prima di Brasile e Giappone. Il settore sanitario nel suo complesso - secondo Healthcare Without Harm - ha un'impronta climatica che pesa per il 4,4% delle emissioni nette globali. Le sue emissioni sono equivalenti al gas serra prodotto da 514 centrali elettriche a carbone e quelle provenienti direttamente da strutture sanitarie costituiscono il 17% dell'impronta mondiale (l'assorbimento delle risorse). Con la parte più significativa dell'impatto, il 71%, che deriva dalle catene di fornitura. Ma anche dalle attività ospedaliere (14%) e dai trasporti (8%). Numeri che sono stati messi nero su bianco nella comunicazione della Commissione Ue. L'indagine ha messo sotto la lente oltre 30 aziende farmaceutiche che operano in Italia basandosi sull'analisi dei progetti di ogni singola impresa (presenza di report di sostenibilità, adesione ai target Onu al 2030, ecc.) ma anche dal posizionamento nei principali rating Esg (Msci, Sustainalytics, Refinitiv). «Consideriamo questo screening solo un inizio, sicuramente non è esaustivo ma è un primo passo per fare il punto su dove è il settore nella strada verso la sostenibilità», avverte Licia Soncini presidente Nomos Csp. Che prova a sintetizzare così la ricerca: «Salvo rare eccezioni, ci sono tantissimi singoli progetti, comunque apprezzabili, ma non inseriti in strategie

S. BENEDETTO DEL TRONTO

L'ospedale taglia a metà la Co2

Si diffondono anche tra gli ospedali interventi e restyling per l'efficientamento energetico. Tra le best pratice si segnala la riqualificazione degli impianti e dell'involucro edilizio dell'ospedale Madonna del Soccorso di San Benedetto del Tronto (in provincia di Ascoli Piceno), grazie ai quali, con un

passo è legato a normative sempre più stringenti. «Nella nuova legislazione farmaceutica a cui sta lavorando proprio ora la Commissione Ue la sostenibilità è uno dei capitoli più importanti», sottolinea Soncini.

Guardando al resto del mondo sanitario e in particolare a quello ospedaliero colpisce come qui i ritardi siano molto più ampi. Il caso evidente è quello della chirurgia dove c'è un grande accumulo di rifiuti monouso, imposto dalla legge per prevenire la contaminazione incrociata e le infezioni. Basti pensare che ogni operazione chirurgica genera tra i 3,5 e gli 8,4 kg di rifiuti di plastica, dei quali il 30% è rappresentato da polipropilene di alta qualità.

l'impatto, il 71% che deriva dalla catena di approvvigionamento del-

Ogni intervento chirurgico produce fino a 8 chili di rifiuti speciali, manca la raccolta differenziata

l'assistenza e cioè produzione, trasporto, uso e smaltimento di beni e servizi che il settore consuma.

Ecco perchè la svolta green è sempre più ineludibile per tutto il settore sanitario, a cominciare dalla lotta all'inquinamento farmaceutico messo in cima alle prorità dalle Nazioni Unite visto che i residui di farmaci e dispositivi possono diffondersi nell'ambiente in fase di produzione, utilizzo e smaltimento. Da qui iniziative, investimenti e progetti delle imprese farmaceutiche su cui ora prova a fare il punto una ricerca di Nomos Csp che sarà presentata oggi a Roma al convegno «Pandemie, strategia farmaceutica e transizione ecologica: le sfide dell'Unione della salute» organizzato da Eunews e Gea-Green Economy Agency (Gruppo Withub) e a cui parteciperanno anche i responsabile della sazabili, ma non inseriti in strategie organiche e pervasive di sostenibilità». Sfogliando l'indagine si scopre così che molte aziende hanno pubblicato report e bilanci di sostenibilità e hanno a esempio finanziato progetti come l'impegno a piantare alberi o ad usare veicoli aziendali elettrici: «L'impressione generale però è che vada fatto un salto di qualità », continua Soncini. Che nell'indagine segnala anche come nessuna azienda farmaceutica rientri nella lista dell'«integrated goverance index», un indicatore di Esg identity delle aziende costruito sulla base di un questionario e che include le prime 100 società quotate, quelle che pubblicano la «DNF» e le prime 50 società non quotate della classifica di Mediobanca. Tra l'altro proprio l'Esg è una grande calamita di investimenti visto che - come ricorda l'indagine - nei primi nove mesi del 2021 la raccolta netta di questa categoria di fondi è cresciuta del 111% con afflussi superiori ai 230 miliardi di dollari. Ma la svolta green non è solo attrazione di investimenti e su questo va detto che il settore Pharma non parte da zero, anzi in media investe molto più sul green degli altri settori manifatturieri. L'ulteriore

miglioramento di ben sei classi energetiche il presidio ridurrà le proprie emissioni di Co2 di circa il 50%, per un totale di circa 495 tonnellate di anidride carbonica annua in meno nell'atmosfera. L'intervento è stato curato da Rekeep Spa, capofila del principale gruppo italiano attivo nell'integrated facility management. Si tratta di un articolato piano di interventi che ha migliorato la sicurezza e l'efficienza energetica e gestionale dell'ospedale, oltre a consentire una sensibile riduzione dell'impatto ambientale. La struttura, infatti, a seguito della realizzazione di una coibentazione termica di qualità elevata degli oltre 7.000 metri quadrati di coperture piane, dei 15.000 metri quadrati di facciate verticali e della riqualificazione della centrale termica, è riuscita a registrare un "salto" di ben sei classi energetiche, passando dalla precedente «G» all'attuale «A1».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Purtroppo siamo alla preistoria e nel 90% degli ospedali non si fa una raccolta differenziata e tutti i rifiuti vengono dismessi come rifiuti speciali con costi anche molti alti, fino a 10 volte quelli normali», avverte Mario Morino, professore di Chirurgia Generale e direttore del dipartimento di chirurgia alle Molinette di Torino. «Qui già tre anni fa abbiamo sperimentato una raccolta differenziata dei rifiuti e soprattutto dei contenitori prima dell'arrivo del paziente in sala operatoria riducendo di 8 volte i rifiuti speciali» aggiunge Morino che coordina il tavolo sulla chirurgia voluto dall'ex sottosegretario Pierpaolo Sileri.

«Non è solo una questione di impatto, ma anche di spreco perché attraverso il riciclo del polipropilene si possono creare nuovi prodotti per le sale operatorie in una ottica di piena economia circolare, mentre ci sono aziende disposte a pagare per recuperare zinco e rame presente negli strumenti», aggiunge Morino che ora attraverso il tavolo sulla chirurgia lavora alla formazione di *green team*, esperti formati nella "chirurgia verde", da inviare negli ospedali per fare formazione e informazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA